

meditazione e fatto suo, egli ha da apparire come di casa nel tempio del Signore, e le sacre parole del messale, del breviario, del rituale, devono risuonare nelle intimità misteriose della sua anima, prima che sotto le volte del santuario (Giovanni XXIII, 25. I. 1960).

*

IL TESTIMONE. Questa che trascorriamo è davvero l'aurora annunciata da Papa Giovanni l'11 ottobre 1962. Nessuna paura. Cuore grande con tutti. A tutti "porte e finestre aperte notte e giorno" (Is 60, 11). Diamo la parola a Henry De Lubac.

Gli uomini possono certo venir meno allo Spirito Santo; però lo Spirito Santo non verrà mai meno alla Chiesa. Le nostre peggiori infedeltà non la separeranno giammai dalla carità di Dio che è in Gesù Cristo. Con la sua testimonianza e con i suoi inalienabili poteri, essa sarà sempre il sacramento di Gesù Cristo. Sempre ce lo renderà realmente presente. Per mezzo dei migliori tra i suoi figli, essa non cesserà mai di rifletterne la gioia. Quando sembra dar segni di stanchezza, una segreta germinazione le prepara nuove primavere e malgrado tutti gli ostacoli che noi frapponiamo, i santi rinasceranno sempre (Meditazione sulla Chiesa. L'Osservatore Romano, 25 maggio 1996).

* * *

Il filo della Provvidenza! Torno al punto di partenza: fedeltà e rinnovamento.

Cinquantadue anni fa pochi intuirono la portata delle cortesie scambiate da Kruscev con Giovanni XXIII, non riuscendo ad immaginare il seguito. Rileggo alcune righe del settimanale diocesano di Bordeaux, dov'era arcivescovo il card. Paul M. Richaud, amico del Papa: «...Il fatto è là. Sì, indirettamente, Kruscev ha reso omaggio alla Chiesa cattolica e lo ha fatto attraverso la persona augusta e così vicina agli uomini di Giovanni XXIII. I voti laici del Kremlino si sono associati per una strana connivenza alle preghiere ardenti di tante anime che supplicano il Signore di conservare

a capo della Chiesa un tale papa; conservarlo perché la sua bontà paterna, il suo ottimismo di servo di Dio sono essenziali ai nostri tempi. Quelli che in gran parte hanno contribuito a mantenerci nell'angoscia avranno anche loro intuito tutto il bene che da questa bontà può emanare per l'umanità intera cui il Padre comune apre così affettuosamente le braccia?» (Courier Français, 7. XII. 1961).

Prego il Signore che ai nostri giorni nessuno osi spezzare il *filo della Provvidenza*, ancorché a taluno possa sembrare insignificante o esile. Si tratta della gloria di Dio e del bene della famiglia umana.

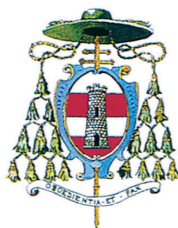
+ Loris Francesco Capovilla

SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII, 8.XII.2013
L'IMMACOLATA

*

Piccolo neofita e volenteroso scriba, saluto i Sodali di *Tantum aurora est*, desiderosi come me di contemplare "nuovi cieli e una nuova terra nei quali abita la giustizia" (2 Pt 3, 13), voglio dire l'umiltà, la mitezza, la bontà.

Ivan Bastoni



LORIS FRANCESCO CAPOVILLA
Via Camaitino 12 - Tel. 035 791195
24039 Sotto il Monte Giovanni XXIII
ivan.bastoni@libero.it

Corponove dicembre 2013

NATIVITÀ DI N.S. GESÙ CRISTO MMXIII EVANGELII GAUDIUM



Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Efraim che pure era il più giovane e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito. E così benedisse i figli di Giuseppe e disse:

«Il Dio alla cui presenza hanno camminato i miei padri Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto sino ad oggi, l'angelo che mi ha liberato da ogni male benedica questi ragazzi. Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei padri miei e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra» (Genesi 48, 14-16).

Questa benedizione natalizia segnalo a chi nutre la mia stessa convinzione che solo incarnando il binomio conciliare *fedeltà e rinnovamento*, stella polare del secolo XXI, si entra negli spazi della fraternità e dell'amicizia illuminati dal *Vangelo della gioia*, sempre in atto di afferrare la mano misericordiosa di Gesù e di scalare con lui la montagna delle beatitudini. Ce ne ha parlato un maestro saggio e umile: «Con me vivono gli uomini senza nome, gli alberi, i tetti, la gente casalinga. Da tutti loro io sono vinto, in questo sta la mia vittoria». Proseguo con il suo convincente rimbrotto:

*Essere rinomati non è bello
non è così che ci si leva in alto.
Non c'è bisogno di tenere archivi
di trepidare per i manoscritti.
Scopo della creazione è il restituirsi
non è il clamore, non il gran successo.
È vergognoso, non contando nulla
essere favola in bocca a tutti.*

Boris Pasternak

IL FILO DELLA PROVVIDENZA

Nello scorrere del tempo ho tentato di mettere in pratica l'insegnamento di *Giovanni XXIII*: «Descrivi i giorni presenti con pacatezza e fiducia; leggi e giudica il passato con prudenza e benevolenza; presagisci il futuro senza caricarlo di strane fantasie». Niente mi costa riconoscere che raramente mi sono attenuato appuntino a questo canone. Chiedo perdono a Dio e ai miei compagni di cammino, certo della loro comprensione.

Se qualcuno poi mi chiede in quale periodo storico vorrei trascorrere i miei ultimi giorni, rispondo senza esitazione: *adesso*, convinto che, sia pure lentamente, talora non senza pericolose paralisi e tristi involuzioni, l'umanità procede, le sue istituzioni migliorano, i *giusti* e i *costruttori di pace* aumentano.

Le mie mani di operaio della vigna hanno stretto molte mani di appartenenti al sodalizio del santo Giobbe, "uomo integro e retto, timorato di Dio e alieno dal male" (*Gb* 1,1). Non è poco per un *dannulla* come me.

Il *tantum aurora est* uscito dalle labbra di Giovanni XXIII l'11 ottobre 1962 non autorizza per altro nessuno a rallentare il passo e a sentirsi soddisfatto, men che meno a gloriarsi del proprio operato; sprona invece a scrutare più addentro i segni dei tempi e offrirsi generoso manovale alla instaurazione di nuovo ordine di rapporti, «fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, animato e vivificato dalla carità e posto in atto nella libertà» (*Pacem in terris*).

A chi mi legge dico a bassa voce che non possiamo consentire che l'ala dello Spirito ci trovi e ci lasci indifferenti.

Pio XII, sul conchiudersi del suo pontificato, annuncia (1958) il *mondo nuovo*. Papa Giovanni, parla di *novella pentecoste*. Paolo VI addita, non soltanto ai cristiani, i quattro documenti basilari del Concilio Vaticano II. Giovanni Paolo I, assiso sulla barca di Pietro

per 33 giorni, ammonisce i severi conservatori e gli impazienti innovatori a valutare la dimensione *cattolica* dell'evangelizzazione. Giovanni Paolo II, dopo ventisette anni di papato, chiede al popolo di Dio di seguire la stella polare del Concilio per la salvezza dell'umanità.

Il 25 novembre, concluso l'*anno della fede*, abbiamo ricordato il genetliaco di Giovanni XXIII. Nomi ed eventi fanno riflettere sul rimprovero di Gesù: "Non sapete interpretare *i segni dei tempi*" (Mt 16, 3). Fermiamoci un istante sul recente 25 novembre. Vladimir Putin, Presidente della Confederazione Russa viene ricevuto da Papa Francesco. Cinquantadue anni prima, alla stessa data, Nikita Kruscev invia al Vescovo di Roma auguri rispettosi e direbbesi calorosi. *Attingo alle mie note di agenda*. La stessa mattina (1961), senza ufficialità e singolare protocollo, il Papa celebra la messa nella Cappella del Collegio Urbano di Propaganda Fide, segno di rispetto e di affetto a tutte le stirpi e culture ivi rappresentate. Alle 13.30, mentre tutto solo siede a tavola, squilla il telefono. Il Segretario di Stato Card. Amleto Giovanni Cicognani dice a me:

- Per favore scenda un istante. Ho un messaggio da trasmettere al Santo Padre.
- Eminenza, il Papa è al termine della colazione, venga su lei.
- Il cardinale, visibilmente emozionata si affaccia alla saletta da pranzo e porge il plico giunto dalla Nunziatura della Santa Sede in Italia.

Questo il testo che il Nunzio Carlo Grano ha ricevuto a firma di Simen Kozyrev, ambasciatore di Russia presso il Quirinale:
DIETRO INCARICO DA ME RICEVUTO, LA PREGO DI COMUNICARE A NOME DI NIKITA SERGEEVIC KRUSCEV A SUA SANTITÀ IL PAPA GIOVANNI XXIII IN OCCASIONE DEL SUO 80° GENETLIACO LE CONGRATULAZIONI E I

SINCERI AUGURI DI BUONA SALUTE E DI SUCCESSO NELLA SUA NOBILE ASPIRAZIONE DI CONTRIBUIRE AL RAFFORZAMENTO E AL CONSOLIDAMENTO DELLA PACE SULLA TERRA E ALLA SOLUZIONE DI PROBLEMI INTERNAZIONALI TRAMITE FRANCHE TRATTATIVE. VOGLIA GRADIRE, L'ASSICURAZIONE DELLA MIA PIÙ ALTA CONSIDERAZIONE.

Un attimo di silenzio, poi il mite commento papale: *Signor Cardinale, meglio una carezza che uno schiaffo... Potrebbe essere un inganno, un'illusione, una strumentalizzazione, ma anche un filo che la provvidenza mi offre nel qual caso non avrei il diritto di spezzarlo.*

Questo filo della Provvidenza si trova nel capitolo sei de *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni. Un vecchio servitore che ha captato la conversazione di Don Rodrigo, rivela a fra' Cristoforo il complotto per rapire Lucia Mondella. Con la data del 26 novembre 1961 la Segreteria di Stato risponde al Cremlino su minuta autografa di Giovanni XXIII:
RISCONTRO AGLI AUGURI DEL SIG. KRUSCEV. SUA SANTITÀ IL PAPA GIOVANNI XXIII RINGRAZIA DEGLI AUGURI ED ESPRIME, DA PARTE SUA ANCHE A TUTTO IL POPOLO RUSSO CORDIALI VOTI AD INCREMENTO E CONSOLIDAMENTO DELLA PACE UNIVERSALE ATTRAVERSO FELICI INTESI DI UMANA FRATERNITÀ: PER QUESTO ELEVA FERVIDE PREGHIERE. IOANNES XXIII PP.

Alessandro Manzoni ci dà la chiave per interpretare *i segni dei tempi* e commentarli alla luce della fede. Conchiuso il colloquio con l'arrogante Don Rodrigo, fra' Cristoforo lascia la tana del lupo. *Manzoni commenta:*
«Uscito fuori, e voltate le spalle a quella casaccia, respirò più liberamente, e s'avviò in fretta per la scesa, tutto infocato in volto, commosso e sottosopra, come ognuno può immaginarsi, per quel che aveva sentito, e per quel che aveva detto. Ma quella così inaspettata

esibizione del vecchio era stata un gran ristorativo per lui: gli pareva che il cielo gli avesse dato un segno visibile della sua protezione. – Ecco un filo, pensava, un filo che la provvidenza mi mette nelle mani. E in quella casa medesima! E senza ch'io sognassi neppure di cercarlo! -».
Indubbiamente anche noi, innamorati figli della Chiesa, abbiamo afferrato durante quest'anno il *filo della Provvidenza* e siamo ora più disponibili di prima ad obbedire allo Spirito che parla in noi. Lo siamo convintamente, sedotti dalla parola e dall'esempio del Padre comune venuto a noi dal cenacolo di Gerusalemme, uscito allo scoperto dai primi capitoli degli Atti degli Apostoli.

L'esortazione apostolica **EVANGELII GAUDIUM** che Papa Francesco ci ha consegnato come seme di speranza è dono della sua fede, del suo ministero sacerdotale, del suo amore. È Vangelo perenne, salvezza e letizia. È magistero bimillenario. È Concilio Vaticano II che sussiste su *fedeltà e rinnovamento*. È la *summa* dei sedici testi conciliari, in particolare delle quattro costituzioni basilari: "Colpisce la prosa coinvolgente di questa *magna charta* per la Chiesa di oggi, questo testo che dichiara esplicitamente di avere *un significato programmatico e dalle conseguenze importanti*; perché non è possibile *lasciare le cose come prima* e occorre costituirsi in uno stato permanente di missione. Con lo scopo, implorato nella preghiera finale alla Vergine, di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne (Giovanni M. Vian, *L'Osservatore Romano*, 27. XI. 2013).

La vigilia di Natale io celebrerò la messa (se Dio vuole) che porterà il numero 29505. Sento una irrefrenabile emozione quando penso a questo lungo rosario di messe, a chi ho incontrato, a chi mi ha beneficiato, a chi mi ha illuminato. Oso dire che sono felice, o quasi.
Sento Gesù che bussa alla porta. Non mi effondo in

professione di umiltà e accusa dei miei peccati e delle mie negligenze. Ripeto il *Miserere*, il *Magnificat* e il *Te Deum*.
Rimedito con parole bibliche la piena convinzione circa i doveri del *battezzato*, del *prete*, del *testimone*. Sono tre fiori. Li depongo sulla soglia di Casa Santa Marta in Vaticano.

IL CRISTIANO. Lo dico con Pierre Teilhard de Chardin che ne dissertò nel 1936.
Se il cristiano non è in completa simpatia col mondo nascente, se egli non prova in se stesso le aspirazioni e le ansietà del mondo moderno, se non lascia crescere nel suo essere il senso dell'umano, egli non realizzerà mai la sintesi liberatrice tra la terra e il cielo da cui può nascere la manifestazione ultima del Cristo universale. Ma egli continuerà a ingannarci e a condannare quasi indistintamente ogni novità, senza discernere, tra le sporcizie e i mali, gli sforzi sacri di una nascita. Immergersi per emergere e sollevarsi. Partecipare per sublimare. Questa è la legge stessa dell'Incarnazione. Un giorno, già mille anni fa, i Papi, dicendo addio al mondo romano, si decisero di passare ai Barbari. Un gesto simile, e più profondo, non è atteso anche oggi? Penso che il Mondo non si convertirà alle speranze celesti del Cristianesimo, se prima il Cristianesimo non si converte (per divinizzarle) alle speranze della Terra (9 ottobre 1936).

*

IL PRETE. Da cristiani cosiffatti, determinati e instancabili, la Chiesa deve scegliere i sacerdoti e affidare loro il *Libro* e il *Calice* e inviarli dappertutto, abilitati a stringere le mani di chicchessia, a sanare e salvare.
La buona indole, gli studi severi, la proprietà della parola e del tratto sono come il mantello che avvolge l'umanità del sacerdote, ma la linfa divina della sua applicazione ai divini misteri ed alle opere dell'apostolato, egli continuerà ad attingerla dall'altare. Quello è il posto suo che gli conviene innanzitutto. Di là egli parla ai fedeli e nel volgersi ad essi con linguaggio elaborato nella